

**PERSONAGGI** Alba Rohrwacher interpreta la sofferenza di Giovanna nel film di Avati. Ha fatto teatro, i registi riconoscono il suo talento, lei osserva: «Oggi si fa un uso strumentale del disagio, ma c'è, è profondo e non lo si vuole vedere»

di **Gabriella Gallozzi**  
inviata a Venezia



**Q**uel cognome così difficile da pronunciare, Rohrwacher, le viene da un papà tedesco apicoltore che, insieme a sua mamma insegnante, ha scelto di vivere nella campagna umbra. Forse anche la riservatezza, quel suo essere così gentilmente «appartata» le deriva proprio da questa infanzia «contadina», dalla quale è scivolata via quando ha scelto di fare l'attrice. È lei Giovanna, la «figlia» del film di Pupi Avati che ieri ha impegnato le cronache del festival, secondo italiano del concorso: Alba Rohrwacher, 29 anni, già nota come uno dei volti più interessanti e apprezzati del nostro cinema. Dopo piccole parti con registi noti (Mazzacurati, Guadagnino, Del Monte, Luchetti) l'exploit arriva con *Giorni e nuvole* di Soldini che le frutta un David di Donatello per il ruolo di figlia della coppia Buy-Albanese. Mentre da «segretaria» di Nanni Moretti in *Caos calmo* viene «notata» dalla grande platea. Risultato: un Ciak d'oro come rivelazione del 2008. E quindi copertine di magazine, interviste a dire soprattutto di questa sua bellezza così particolare: esile, elegante, un po' alla Tilda Swinton di cui, effettivamente, vestirà i panni di figlia - ancora una volta - nel nuovo film di Luca Guadagnino, *Io sono l'amore*, storia di una grande passione.

**Qui, invece, nel film di Avati sua madre è una bellissima Francesca Neri, alla quale Giovanna non assomiglia. Anzi, è stato fatto di tutto per imbruttirla, per darle quel carattere di ragazzina tormentata che arriverà persino ad uccidere...**

«Alla base del disagio esistenziale di Giovanna c'è proprio il confronto con la bellezza di sua madre. Devo dire che Francesca è stata struggente nel dare carattere a questa donna che, apparentemente terribile, è in realtà incapace di esprimere tutto l'amore che prova per questa figlia così difficile».

**Ma anche la tua interpretazione di Giovanna è struggente... Dare corpo al disagio mentale non deve essere stato facile.**

«Sono stata molto sostenuta e protetta da Avati. Le riprese nel vecchio manicomio di Maggiano sono state davvero forti: sembrava che le mura emanassero tutta la sofferenza che è stata vissuta in quei luoghi. Del resto Giovanna impazzisce proprio quando la rinchiodano in manicomio, a contatto con quell'orrore. Come ho letto nel libro di Tobino, *Libere donne di Magliano*, i manicomi criminali erano veri luoghi di detenzione. Spesso le donne venivano buttate lì quando si ritenevano «scomode»: mogli che tradivano i mariti, ragazze dai comportamenti non «adatti» per l'epoca. Ogni «diversità»

# Un'Alba per il nuovo cinema italiano

## Chi è l'attrice

**Alba Caterina Rohrwacher** è nata a Firenze il 27 febbraio 1979. Comincia prestissimo col teatro seguendo i laboratori di Emma Dante e Valerio Binasco. Nel '97 frequenta l'Accademia dei Piccoli di Firenze e poi il corso di recitazione della Compagnia De' Pinti. Il lavoro teatrale prosegue con Della Seta, Gioielli e Cruciani. Nel 2003 si diploma attrice al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Debutta sul grande schermo con Mazzacurati in *L'amore ritrovato* nel 2004. Seguono: nel 2005 *Melissa P.* di Luca Guadagnino; *4-4-2 il gioco più bello* di Claudio Cupellini; nel 2006 *Che cosa c'è* di Peter Del Monte; *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti; nel 2007 *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini; *Riprendimi* di Anna Negri; nel 2008 *Caos calmo* di Aurelio Grimaldi. *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati; *Due partite* di Enzo Monteleone dalla pièce di Cristina Comencini; sta girando *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino.



Alba Rohrwacher ieri al Lido di Venezia

ritenuta ingestibile finiva tra quelle mure. E lì accadeva di tutto, abusi sessuali, violenze, botte».

**Oggi si parla tanto di disagio giovanile: come ti sembra che venga «gestito»?**

«Per fortuna i manicomi non ci sono più. Però troppo spesso si fa un uso strumentale del disagio per sostenere il solito tema della sicurezza. Oppure si tende a nascondere. Vai a vedere poi quanta gente è depressa, sta male... Le ragazze devono per forza seguire i canoni ufficiali, rincorrere il mito del successo. E il disagio è profondo, non solo tra i giovani, ma resta nascosto, non si vuole vedere».

**A proposito di successo, si può**

**dire che il tuo è arrivato...**

«Non ho mai pensato di fare l'attrice aspettando il successo. A me interessa il mio lavoro. E sono stata fortunata perché ho fatto film interessanti. Aver rag-

**«Le ragazze hanno il mito del successo. Per fortuna il nostro cinema racconta di nuovo la realtà»**

giunto la notorietà mi permette di poter scegliere, questo sì. Ma quello che conta per me è dar voce a storie che valga la pena essere raccontate. Oggi il nostro cinema italiano sta davvero tornando a raccontare la realtà. *Gomorra*, *Cover Boy* e poi tanti documentari. Ne ho visto di intessantissimi in veste di giurata all'ultimo festival di Bellaria».

**Prima del cinema hai cominciato col teatro. E come te c'è una nuova generazione di attrici, dalla Solarino di «Signorina F» alla Ragonese di «Tutta la vita davanti», che vengono da lì e sono «emerse» con film dai temi sociali forti. Finalmente stanno cambiando anche un po' i canoni**

**estetici richiesti per le attrici, non solo bellone con le labbra silconate?**

«È vero c'è una straordinaria generazione di nuovi attori. Quanto alla bellezza ho sempre pensato che sia piuttosto in uno sguardo, nel modo di muoversi, nell'interiorità. I miei modelli sono Bette Davis, Hanna Schygulla, Meryl Streep, la Magnani. Ma anche Isabelle Huppert, Monica Vitti, Valeria Golino e pure Francesca Neri».

**Insomma, tanto teatro, il cinema, ti interessa al sociale. Si può dire un'attrice intellettuale?**

«Mi sembra un complimento».

**A tanti oggi appare un insulto...**

«Per me rimane un complimento».

**IN CONCORSO** Ultimo titolo visto, «L'autre» dei francesi Bernard e Trividic: un film elegante, ma...

## Le donne nei film in gara? Pazze o indebitate

di **Dario Zonta** / Venezia

**U**na donna di mezza età, bionda, parigina, colta e raffinata si guarda allo specchio, ma non vede riflessa la sua immagine perché sta tappezzando il vetro di fogli di giornale. Rimane ancora un piccolo frammento scoperto che fatalmente inquadra gli occhi da pazza, il volto diafano, i capelli scarmigliati. La donna coglie il riflesso, prende un martello e picchia contro lo specchio gridando a se stessa: «troia, troia!». Lo specchio non si rompe e pervicace si infligge un violento colpo in testa. Questa è una delle scene iniziali di *L'autre* dei francesi Patrick Mario Bernard e Pierre Trividic, un film concettuale, elegante e misterioso, che ritrae la follia femminile in un viaggio mentale. Dominique Blanc presta il volto, le occhiaie, il guizzo spiritato per questo ritratto frammentato di una donna vittima di una gelosia indotta dall'eccesso di volontà d'autonomia. Lascia il giovane fidanzato di colore per garantirsi la libertà di scegliere, per poi cadere in un lento delirio mentale quando scopre che il giovane ha un'al-

tra. Appunto l'altra (*L'autre*), il doppio inconscio della donna moderna, ossessionata dal senso del controllo, proprio e degli altri, intrappolata in un contesto urbano luminoso e respingente, fatto di centri commerciali, locali al neon, ristoranti bluastri e case hi-tech. Una donna - sembra dire il film - che vuole determinare la sua vita, senza fare i conti con la propria natura. Dunque, l'ennesimo film (sebbene molto affascinante) che disegna un ritratto di femminile limitato alla relazione con l'altro, inchiodato al

**In «L'autre» la follia femminile deflagra: ancora un film che limita la donna al rapporto con l'altro**

tema della gelosia. L'altra, la donna, è una delle «figure» più ricorrenti dei film del concorso veneziano. Ma che donne sono e, soprattutto, chi le racconta? Sono vittime, usurate, molestate, violentate, malate, assassine, fatali, psicopatiche... Donne in crisi nella relazione con l'uomo, che sia il marito, il padre, il boss, l'amante, l'amico oppure disturbate dal cattivo esempio di altre donne, loro madri. Nessuna, però, viene colta nel suo autonomo rapporto con il mondo, svincolate dall'elemento dialogico maschile. La Charlize Theron di *The Burning Plain* è prima una ragazzina in crisi perché scopre la madre (Basinger) fare sesso con l'amante, poi una donna in fuga che si punisce con gesti di autolesionismo perché non si perdona d'aver abbandonato la sua bimba in fasce. La Isabella Ferrari di *Un giorno perfetto* cerca una nuova vita dopo la separazione dal marito, ma chissà perché viene tratteggiata un po' puttana, con quelle gonne strette, i tacchi a spillo, quel rossetto eccessivo, le pillole per dimagrire, la psicologia traballante (anche se Ozpetek, va detto, ha una grande sensibilità

per l'universo femminile). La protagonista femminile di *Jerichow* di Christian Petzold è un'altra fuggitiva, indebitata, che medita di uccidere il marito turco che l'ha «riscattata» con contratto a rendere. E c'è Pupi Avati con *Il papà di Giovanna*, film pervaso da una misoginia che ammantava l'adolescente Giovanna, malata mentale e la madre, rea di aver una relazione con il vicino, causa dei disturbi della figlia. Fermiamoci qui, per non deprimerci. Ma queste sono le donne di questo festival, tutte raccontate da registi maschi. Allora ci è venuto un dubbio: ma quante registe donne ci sono nei film della selezione ufficiale? 5 su 61 film, tra cui Claire Denis, Kathryn Bigelow e Agnes Warda. Ora, non vogliamo ripetere l'antica questione del cinema dominato dagli uomini, ma certo i film del concorso finora visti esprimono un immaginario femminile unicamente osservato da una prospettiva maschile, fino ad ora viziosa e deficitaria. L'unico che ci salva è il magistrale Miyazaki (con l'animazione per bambini Ponyo, da sempre creatore di figure femminili indimenticabili).

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)